

Foscarini

Mite Anniversario.

Floor lamp

design:

Marc Sadler

The iconic and timeless character of Mite with an even greater graphic impact and excellent lighting performance.

Mite Anniversario
— 2000-2021

Floor lamp
design: Marc Sadler

FOSCARINI

Mite Anniversario

Marc Sadler, 2000-2021

Foscarini – Mite Anniversario

Mite Anniversario

New project

Nel 2001, Mite è stata premiata con il Compasso d'Oro ADI, il più autorevole premio mondiale di design, insieme alla versione da sospensione Tite.

Da allora sono trascorsi 20 anni e abbiamo ritenuto che quell'evento, così come il carattere iconico e senza tempo di Mite, meritassero un'adeguata celebrazione.

Nasce così Mite Anniversario, che fa evolvere il concetto originale di Mite attraverso ulteriori sperimentazioni e variazioni.

In 2001 Mite won the Compasso d'Oro ADI – the most authoritative global design prize – together with the suspension version, Tite.

Twenty years have passed since then, and we think this event, like the iconic and timeless character of Mite, deserves appropriate celebration.

The result is Mite Anniversario, an evolution of the original Mite concept based on ulterior experimentation and variation.

La lampada è volumetricamente identica all'originale ma il filo di carbonio è molto più sottile, ed è montato con una spirale più ampia che procede addensandosi verso il basso e convergendo verso la base; quest'ultima è in un raffinato marmo nero screziato da venature bianche e grigio chiaro.

La finitura del corpo della lampada è opaca anziché lucida, scelta che esalta con maggior precisione la pulizia del decoro.

Le novità di Mite Anniversario non sono solo estetiche, ma anche e soprattutto tecnologiche e illuminotecniche.

The volume of the lamp is identical to the original, but the carbon thread is much thinner, mounted on a wider spiral that becomes denser as it converges towards the base; the latter is in refined black marble, dappled with white and pale grey veins.

The finish of the body of the lamp is matte rather than glossy, a choice that more precisely underscores the elegance of the decorative effect.

The new features of Mite Anniversario are not just aesthetic in nature, but above all technological and pertinent to the light the lamp produces.

Mite Anniversario

Con Mite Anniversario è stata migliorata la parte illuminotecnica applicando le ultime novità nel settore dei LED.

Un nuovo sistema di schede LED che migliora la luce con una più ampia distribuzione luminosa nell'ambiente e una completa illuminazione del diffusore, aumentando l'efficienza e diminuendo il consumo allo stesso tempo.

With Mite Anniversario the lighting part has been improved by applying the latest innovations in the LED sector.

A new system of LED boards offers a wider light distribution in the environment and a complete illumination of the diffuser, increasing efficiency and decreasing consumption at the same time.

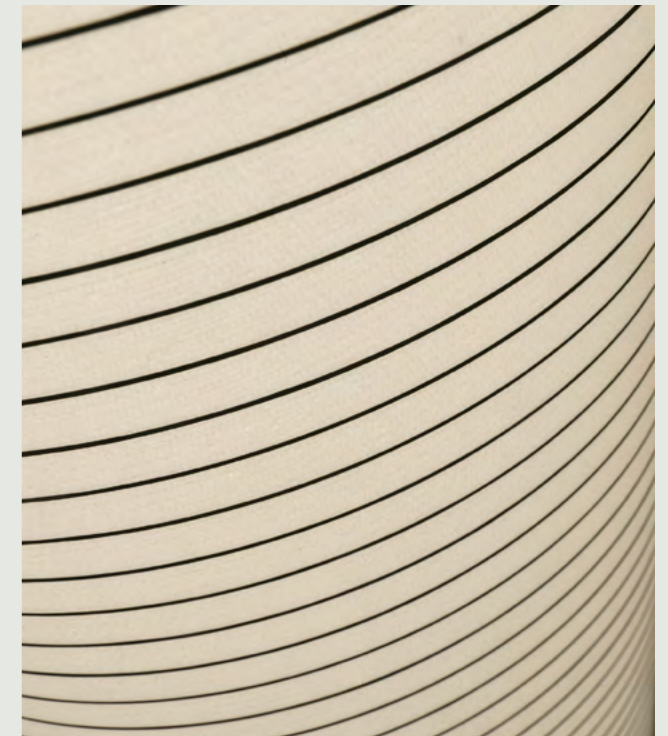
Mite Anniversario

New project



Per l'essenzialità della forma unita alla ricchezza decorativa, Mite Anniversario trova collocazione in ambienti sia privati che pubblici, e ovunque si voglia ottenere un'ottima luce con una presenza elegante ma non invadente. È una lampada che ha il dono della trasversalità e che in questa nuova versione diventa ancora più ricca e più grafica.

Thanks to its essential form and striking decorative impact, Mite Anniversario can be utilized in both private and public spaces, where excellent lighting with an elegant but not invasive presence is required. It is a lamp with the gift of versatility, with even greater graphic impact in this new version.





“Intervista a Marc
Sadler in occasione
dell’Anniversario
della lampada MITE”.
*“Interview with
Marc Sadler, for the
Anniversary edition of
the MITE lamp”.*

Interviewed by
Matteo Pirola



COME È INIZIATA LA COLLABORAZIONE CON FOSCARINI
PER LA LAMPADA MITE?

MS — “Ho conosciuto Foscarini in un periodo in cui abitavo a Venezia e Mite è stato il primo progetto sviluppato insieme. Per me Foscarini era una piccola azienda che faceva vetro ed era una realtà lontana da ciò che facevo io. Un giorno, per caso su un vaporetto, ho conosciuto uno dei soci. Parlando del nostro lavoro e di ciò che facevamo, mi riferì di un tema sul quale stavano riflettendo. Mi chiese di pensare a un progetto che avesse il sapore incerto del vetro - quell’aspetto artigianale che è impossibile da controllare e che fa sì che ogni oggetto abbia la sua personalità - ma che si potesse produrre industrialmente, con una visione più integrata. Ci siamo lasciati salutandoci, promettendogli di pensarci.”

HOW DID THE COLLABORATION WITH FOSCARINI
FOR THE MITE LAMP BEGIN?

MS — “I got to know Foscarini in a period when I was living in Venice, and Mite was the first project we developed together. For me, Foscarini was a small company that made glass, a focus that was quite different from what I was doing. One day I met one of the partners by chance, on a vaporetto. Conversing about our work, he told me about a theme that was on his mind at the time. He asked me to think about a project that would have the sense of uncertainty of glass - that handmade aspect that is impossible to control and grants every object its own personality - but could also be industrially produced, in a coordinated vision. We parted with a promise to think about the idea.”

QUAL È STATA L'IDEA PRINCIPALE CHE HA DATO IL VIA
A QUESTO PROGETTO?

MS — “Stavo andando a Taiwan per un progetto di racchette da tennis e di mazze da golf per un’azienda che lavorava la fibra di vetro e la fibra di carbonio. Quello è un mondo per cui i prodotti hanno grandi numeri, non pochi esemplari. La racchetta, quando la si produce, quando esce dagli stampi, è bellissima; poi le persone che la lavorano cominciano a pulirla, a rifinirla, a verniciarla, a ricoprirla di vari elementi grafici e così pian piano perde parte del fascino della fase produttiva. Alla fine hai un oggetto che è carico di segni che nascondono la vera struttura e il prodotto finale risulta per me sempre meno interessante del prodotto nella fase iniziale.

Per il mio lavoro di progettista preferisco il prodotto allo stato grezzo, a monte delle finiture, quando è ancora un oggetto “mitico”, bellissimo, perché la materia vibra. Proprio guardando questi pezzi in controluce si vedevano le fibre, e ho notato come la luce trapassava la materia. Mi sono preso un po’ di questi campioni e li ho portati a Venezia. Appena tornato ho chiamato Foscarini e ho detto loro che stavo pensando ad un modo di usare questo materiale. Anche se la fibra di vetro, fatta di pezzi di materiale ha dei limiti nelle sue incertezze di lavorazione, io pensavo a un oggetto da produrre industrialmente. Proporlo a loro era un po’ un azzardo perché ci volevano grosse quantità di produzione per giustificarne l’uso e non era un materiale troppo versatile e adattabile. Se fossimo però riusciti a tenerlo in quell’affascinante stato materico, sarebbe stata una bellissima occasione di applicarlo a un progetto di illuminazione.”

WHAT WAS THE MAIN CONCEPT BEHIND THE PROJECT?

MS — “I was going to Taiwan for a project of tennis rackets and golf clubs, for a company that works with fibreglass and carbon fibre. That’s a world in which products are made in large numbers, not just a few specimens. When it is produced, when it comes out of the moulds, the racket is gorgeous; then the workers start to clean it, to finish it, to paint it, covering it with graphic elements, and it gradually loses part of the appeal of the production phase. In the end, you have an object covered with signs that conceal its true structure, and the final product – in my view – is always less interesting than it was in the initial phase. In my work as a designer, I prefer the product in its raw state, prior to the finishing, when it is still a “mythical”, beautiful thing, because the material vibrates. Looking at these pieces against the light, you can see the fibres, and I noticed the way the light passed through the material. I took some samples and brought them to Venice. As soon as I got back I called Foscarini, and told them I was thinking about a way to use this material. Although the fibreglass, made of patches of material, has limits in the uncertainties of its workmanship, I was thinking about an object for industrial production. Proposing it to them was rather risky, because large production quantities would be necessary to justify its use, and the material is not very versatile and adaptable. Nevertheless, if we were able to keep it in that fascinating material state, it would be a great opportunity for application to a lighting project.”

COME È STATA LA FASE DI RICERCA E SVILUPPO?

MS — “Abbiamo suonato a tanti campanelli di fornitori che usavano gli stessi materiali e le stesse tecniche per produrre vasche per i vini o attrezzi sportivi, ma purtroppo non si sono resi disponibili a collaborare per questa ricerca sperimentale. Non perdendoci però d’animo, abbiamo continuato a cercare, fino a trovare un imprenditore (l’ingegner Maurizio Onofri di FAPS), che lavorava questo materiale anche per le sue ricerche personali (si era costruito un deltaplano a motore). Lui si è appassionato al progetto e si è subito reso disponibile. Aveva un’azienda che produce canne da pesca straordinarie e molto particolari, ma ha deciso di lanciarsi con noi nel mondo della luce. Ci mandava dei campioni di prove che faceva in autonomia, chiedendoci pareri su nuove resine e nuovi filati. Il design è fatto di persone che agiscono e interagiscono insieme. Questa è una magia tutta italiana. Spesso in aziende nel resto del mondo aspettano che arrivi il designer che, come un supereroe, ti consegna tutto già pronto, chiavi in mano. Ma non funziona così: per fare dei progetti veramente innovativi serve un confronto continuo in cui si trovano i problemi e si risolvono insieme. A me piace lavorare così.”

WHAT HAPPENED DURING THE RESEARCH AND DEVELOPMENT PHASE?

MS — “We rang a lot of doorbells of suppliers who used the same materials and techniques to produce wine vats or sporting goods, but unfortunately they were not willing to collaborate on this experimental research. But we were not discouraged, and we continued to search until we found an entrepreneur (the engineer Maurizio Onofri of FAPS) who also worked with this material for his own, personal pursuits (he had built a motorized hang-glider). He was enthusiastic about the project and immediately wanted to cooperate on it. He had a company that produces extraordinary, very special fishing rods, but he decided to take the leap with us into the world of lighting. He sent us trial samples, which he made on his own, asking our opinion on new resins and new threads. Design is made by people who act and interact, together. This is a totally Italian kind of magic. In the rest of the world, companies often wait for the designer to arrive, like a superhero, ready to deliver something that is already done, ready for implementation. But that is not how it works: to make truly innovative projects, there has to be on-going dialogue, a process where problems arise and are solved together. I prefer that way of working.”

Mite production



SONO STATI SVILUPPATI MODELLI E PROTOTIPI DI STUDIO?

MS – “Il primo modello era fatto con uno stampo chiuso tradizionale, poi ci è venuto in mente di provare un'altra tecnica - il “rowing” - che si basa sull'avvolgimento di fili attorno a un corpo pieno. Osservando i fili che si potevano usare, ho trovato delle matasse considerate difettate, in cui il filo non era perfettamente lineare, ma risultava un po' vibrato. Questo tipo di filo è diventato poi quello impiegato nella produzione finale. Le fibre non sono tutte regolari: noi abbiamo voluto valorizzare questo “difetto” che lo ha trasformato in una qualità sempre unica. Abbiamo voluto spogliarci del senso di tecnicità e abbiamo voluto portare il valore della manualità e un sapore materico caldo, come si sa fare in Italia. In un prototipo iniziale avevo troncato la sommità con un taglio a 45 gradi inserendo un faro di automobile. Se rivedo oggi quel primo prototipo mi disturba un po', ma è assolutamente normale perché rappresenta l'inizio di un lungo percorso di ricerca. Per arrivare a un prodotto semplice, bisogna lavorare molto. All'inizio il mio segno era troppo forte, quasi violento. Foscarini è stata brava a mediarlo, ed è giusto così, questo è il design. È il giusto equilibrio tra le parti in campo per fare insieme un'opera comune. Solo lavorando con Foscarini, che sa trattare la luce, che sa dare quel sapore alle trasparenze e quel calore alla matericità, abbiamo fatto sì che il prodotto raggiungesse la sua giusta proporzione e autenticità. Siamo riusciti a ottenere un oggetto molto più netto, pulito, per cui la cosa importante è la luce che produce, la trasparenza del corpo e la vibrazione che si visualizza nel disegno. Non un oggetto che urla, ma un elemento dolce che entra nelle case.”

DID YOU MAKE MODELS AND PROTOTYPES FOR STUDY?

MS – “The first model was made with a traditional closed mould, but then it occurred to us that we could try another technique - “rowing” - based on the wrapping of threads around a full volume. Observing the threads that could be used, I found some bundles that were considered defective, where the thread was not perfect linear, but seemed a bit vibrated. This type of thread became the resource for the final production. The fibres are not all uniform: we wanted to utilize this “defect” which makes each lamp have a unique quality. We wanted to get away from the technical aspect, to bring the value of craftsmanship and a warm sense of material back into play, which is something people know how to do in Italy.

Mite prototypes





In an initial prototype I had chopped off the top at a 45-degree angle, and I inserted an automotive headlamp. If I look back on that first prototype today it is somewhat disturbing, but that is absolutely normal, because it represents the start of a long path of research. You have to work a lot to achieve a simple product. At the start my sign was too strong, almost violent. Foscarini did a good job of mediating, and that is only proper, because that is design. It is the right balance between the parties involved, to make a shared work, together. Only by working with Foscarini, where they know how to handle light, how to convey a sensation of transparency and material warmth, were we able to make the product reach the right proportions, the right authenticity. We have been able to obtain an object that is much clearer, cleaner, where the important thing is the light it produces, the transparency of the body, the vibration perceptible in the design. It is not an object that shouts, but a gentle presence that enters homes.”

**QUALI SONO LE SFIDE SPECIFICHE DI UN PROGETTO
CON LA LUCE?**

MS — “Dopo questa lampada e dopo questo approccio ai materiali compositi, mi sono un po’ ritrovato l’etichetta del designer che fa lampade con materiali ricercati. Questo non mi disturba, anzi, è ciò che insieme a Foscarini amiamo fare. Quindi oggi se trovo nelle mie ricerche qualcosa di interessante o di non ancora utilizzato per il mondo della luce, Foscarini è l’azienda con la quale potrei avere il miglior potenziale per sviluppare qualcosa di originale e innovativo.”

**WHAT ARE THE SPECIFIC CHALLENGES IN A PROJECT
INVOLVING LIGHT?**

MS — “After this lamp and after this approach to composite materials, I got back to some extent to the label of the designer who makes lamps with novel materials. This doesn’t bother me, and in fact it is what we love doing, together with Foscarini. So today, if in my research I find something interesting, or something that has not yet been utilized in the world of lighting, Foscarini is the company with which I can have the best chance of developing something original and innovative.”



“Al banco di laminazione Fausta e Lia stirano il tessuto di fibra di vetro (da loro chiamato pelle) che verrà poi applicato sullo stampo facendolo ben aderire alla calandra. [...] In mezzo ad uno scenario di macchine utensili ad alta tecnologia si apre un passaggio di lavorazione che ricorda la sarta che sta vestendo la sposa.”

“At the lamination bench, Fausta and Lia stretch the fibreglass fabric, which they call the skin, and subsequently apply it to the mould ensuring that it adheres fully to the calender. [...] In the middle of the factory filled with roaring machines, one can peak through the glass into the enclosed processing room for Mite, where the workers carefully apply the skin over to the conic mould, reminding of a seamstress dressing a bride.”

Manolo De Giorgi
La Dimensione Nascosta
The Hidden Dimension
estratto da / excerpt from *Maestrie*
Foscarini, 2018

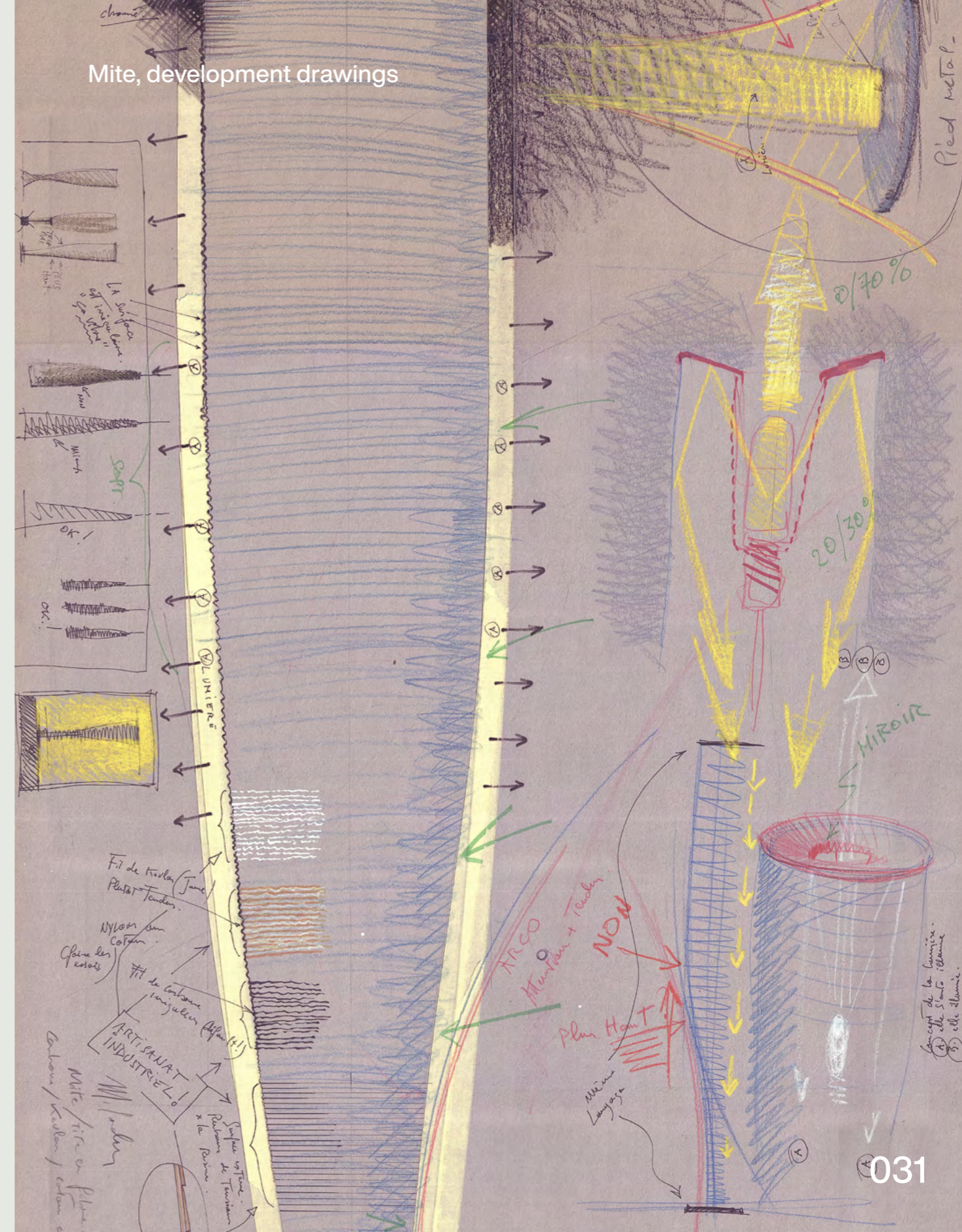
QUALI SONO GLI ASPETTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA TECNOLOGIA LUMINOSA IMPIEGATI PER QUESTO PROGETTO?

MS – “La tecnologia luminosa in 20 anni è evoluta moltissimo, per cui ora utilizziamo il LED. Rispetto alla tecnologia del passato, è un po’ come pensare alla differenza che c’è tra un motore a iniezione elettronica e uno a carburatore. Anche con il carburatore si potevano ottenere ottimi risultati, ma serviva un genio che sapeva ascoltare il motore e poi regolava tutto manualmente. Per Mite è successa un po’ la stessa cosa. Nella prima versione avevamo messo una lampadina piuttosto lunga posizionata ad una certa altezza. Per chiudere il fusto abbiamo modellato una lastra circolare di metallo cromato con certi angoli che abbiamo sperimentato con diverse inclinazioni, per riflettere la luce diretta verso l’alto ma anche per far scendere la luce nel corpo della lampada, permettendo alla luce di lambire il materiale retro-illuminandolo. Ovviamente quella tecnologia poneva dei limiti alla libertà di azione, mentre oggi con i LED possiamo portare l’effetto luminoso esattamente dove vogliamo.”

WHAT ARE THE MOST IMPORTANT ASPECTS OF THE LIGHTING TECHNOLOGY USED IN THIS PROJECT?

MS – “Over the last 20 years, lighting technology has evolved a great deal, and now we use LEDs. With respect to the technology of the past, it is a bit like the difference between electronic injection and a carburettor. You could achieve excellent results with a carburettor, but it took a genius who knew how to listen to motors, and how to tune them by hand.

For Mite something similar happened. In the first version we inserted a rather long light bulb, positioned at a certain height. To close the trunk, we shaped a circular chrome-finished metal plate, experimenting with different angles, to reflect the direct light upward but also to make the light go down in the body of the lamp, letting it run over the material, with a back-lighting effect. Obviously that technology created limits of freedom of action, while today with LEDs we can take the luminous effect wherever we want it.”



Interview with Marc Sadler

COSA SIGNIFICA IL NOME MITE
E LA SUA VARIANTE DA SOSPENSIONE TITE?

MS — “Il nome deriva da un gioco verbale in francese che mia madre mi aveva insegnato da bambino, per ricordarmi la differenza tra le conformazioni calcaree nelle caverne, divise in quelle che salgono dal basso, le stalagmiti, e quelle che scendono dall’alto, le stalattiti. Da qui l’idea del nome. Anche se inizialmente pensavo alla logica della forma che si assottiglia allontanandosi dal pavimento o dal soffitto – quindi i nomi delle due lampade dovrebbero essere invertiti – questa logica funziona bene comunque anche per assonanza tipologica: la (stalag)MITE è appoggiata a pavimento e la (stalag)TITE pende dal soffitto.”

WHAT DOES THE NAME MITE MEAN,
AND ITS SUSPENSION VARIANT, TITE?

MS — “The name comes from a word game in French, which my mother taught me when I was a boy, to help me remember the difference between mineral formations in caves, divided into those that grow from the bottom up, the stalagmites, and those that descend from above, the stalactites. Hence the idea for the name. While initially I was thinking about the logic of a form that tapers as it gets further away from the floor or ceiling – so the names of the two lamps had to be reversed – this logic works well for its typological affinities too: the (stalag)MITE rests on the floor, and the (stalac)TITE hangs from the ceiling.”

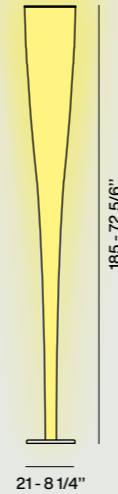
Mite Anniversario

Marc Sadler, 2000-2021



Mite Anniversario

Floor



Tessuto di vetro e fibra di carbonio, marmo nero.
Fiber glass fabric and carbonium thread, black marble.

Mite LED inclusi / *included*
27W 3500 lm 2700 K CRI >90
Energy class A+

Dimmer incluso — *Dimmer included*

☐ CE ⚡ IP 20 ENEC

Nero. *Black.*



Lampada da terra a luce diffusa e indiretta. Diffusore ottenuto con un processo artigianale che prevede l'applicazione di un filo in carbonio su tessuto di vetro. Base in marmo Marquiña, di colore nero intenso attraversato da venature irregolari di colore bianco o grigio chiaro. Sul cavo nero è presente un dimmer che funge da regolatore di intensità luminosa graduale e da interruttore on/off.

Floor lamp for diffused and indirect lighting. The diffuser is produced with a handmade process, calling for the application of carbon thread on a weave of glass. Base in Marquiña marble, with an intense black colour crossed by irregular white and pale grey veins. The black cable is outfitted with a dimmer for gradual light adjustment, and an on/off switch.



Colophon

Foscarini SpA
via delle Industrie 27
30020 Marcon / Venezia / Italy
T +39 041 595 3811
foscarini@foscarini.com

Foscarini Spazio Monforte
Corso Monforte 19
20122 / Milano / Italy
T +39 02 870 71320
spaziomonforte@foscarini.com

Foscarini Inc / Foscarini Spazio Soho
20 Greene Street, New York
NY /10013 / USA
T +1 212 247 2218
T +1 212 257 4412 | Showroom
foscarini.inc@foscarini.com
spaziosoho@foscarini.com

Foscarini Japan K.K.
Tokyo / Japan
foscarini.jpn@foscarini.com

Foscarini International Co., Ltd.
Shanghai, China
foscarini.china@foscarini.com

Azienda certificata
UNI EN ISO 9001
UNI EN ISO 14001

edizione 05.2021

Concept and graphic design:
Designwork
art direction: Artemio Croatto
art work: Erika Pittis

Photography:
Massimo Gardone / Azimut
Gianluca Vassallo / White Box Studio

Follow us:



foscarini.com

FOSCARINI